

assoggettati entro i loro naturali confini, entro le loro terre, sarebbero invece allontanati dalla terra che non hanno mai dominato con un regno indipendente o diuturno ed in cui dal 998 sino al 1797 sono vissuti presso gli italiani e in dominio di Venezia, in cui dal 1797 al 1875 hanno riconosciuto in maggioranza la superiorità degli Italiani. Quando la Dalmazia ritornasse ad essere possesso della gente italiana, un sovversivismo croato non sarebbe che smania per un imperialismo fallito, reazione contro le ineluttabili leggi che colpiscono gli invasori, azione per allargare fuori dei suoi confini naturali la terra della gente serbo-croata. Anche in Dalmazia quindi un movimento slavo, quando, per un'eventualità che noi non sappiamo temere, avvenisse, non avrebbe il nobile carattere dell'irredentismo, non sarebbe lotta per la libertà o per la ricostituzione d'una patria, sarebbe così privo d'ogni superiorità di valore morale e con ciò anche della forza che potrebbe renderlo pericoloso e suscettibile di serie ripercussioni internazionali.

Per quanto riflette il pericolo d'un irredentismo slavo in Dalmazia, vogliamo fare ancora un'osservazione. Prescindiamo da quella che è più viva e più giusta di tutte, da quella cioè che confronta le tendenze slave punto preoccupate d'un irredentismo italiano che potrebbe nascere nelle terre da esse ambite, ed i timori degli italiani che, ignari della forza e della necessità della loro Nazione, si spaventano d'una minaccia esistente sinora soltanto nella loro fantasia e, per questo spavento teorico creato dall'immaginazione, vor-